

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente postale N. 4-172

Telef. (0185) 770.126

## Buona Pasqua, cari lettori e amici del nostro Santuario

*Quando riceverete questo Bollettino la Pasqua sarà vicina. Ebbero Cristo Risorto apportò ad ognuno di Voi, alle vostre Famiglie, alle vostre anime quella pace e quella serenità che diede ai suoi Apostoli, quando apparve loro e disse: « Pace a voi! Vi do la mia Pace, quella pace che il mondo e le cose del mondo non vi possono dare! ».*

# La parola del Rettore

## I LAVORI

**Cari amici Camogliesi e devoti della Madonna del Boschetto,**

in questo numero del Bollettino, speravamo proprio di dirvi: « I lavori della Foresteria (ex convento) sono terminati! »

Invece, purtroppo, non ve lo possiamo dire, e ciò è causa, oltre che di delusione, anche di preoccupazione.

Infatti, lavori non terminati a tempo debito, vuol dire maggiori spese e quindi maggiori difficoltà. Ne abbiamo già tante!...

La spesa per i predetti lavori di ristrutturazione oltrepasserà i cento milioni, contro i preventivati settanta. Come avevamo annunciato nel nu-

mero di dicembre, della ristrutturazione dell'ex convento, si ricaveranno:

- quattro mini alloggi, che abbiamo dato in locazione a quattro famiglie di Camogli.
- L'appartamento per il Sacrestano.
- L'appartamento per il Cappellano (quello dell'ex Rettore, rimesso completamente a nuovo).

Inoltre, contemporaneamente alla sistemazione dell'ex convento si è pensato anche ad altre sistemazioni riguardanti il Santuario. Si sono rifatti:

- il tetto della Navata Nord (S. Giuseppe).
- Il tetto della Navata Sud (Addolorata).
- Rappezzato il tetto centrale della Chiesa, che è malpreso e che costituirà la prima grande spesa.

Cari amici, all'inizio dei lavori, da qualcuno era stato malignamente insinuato, che si volesse fare speculazione, che si fosse insensibili alle sofferenze dei senza casa, ecc.

Accuse gravi e soprattutto ingiuste, in quanto agli alloggi dati in locazione a persone di modeste condizioni economiche, sarà applicato l'equo canone e forse, per qualcuno, qualcosa meno.

Ma noi siamo contenti di aver sistemato, anche se con grandissimo sacrificio, questi locali, che sarebbero certamente crollati e che costituivano la vergogna del Santuario e quindi di Camogli.

A benedire il nuovo complesso, probabilmente in maggio, verrà il nostro Cardinale Arcivescovo, il quale sempre ci ha incoraggiati in quest'opera ardua e difficile.

E ci teniamo che venga Lui, il Pastore della Diocesi, perché più volte ha dimostrato concretamente di amare Camogli e il suo Santuario.

Così si renderà conto, come si rendono conto le persone oneste, che sono la stragrande maggioranza del nostro popolo, di quello che abbiamo fatto, non solo ad onore della nostra cara Madonna, ma anche a beneficio della nostra Città.

Cari amici camogliesi, non sono abituato, perché non ne sono capace, a fare polemiche, perché so che sono quasi sempre controproducenti, quindi chiudo su questa faccenda per sempre, pregando il Signore di perdonare chi è stato malevolo e ingiusto verso l'Amministrazione e quindi verso il Santuario e ringraziando chi ci ha sostenuti, e sono molti, moralmente e materialmente.

**Il Rettore**

## IL BOLLETTINO

Molti hanno rinnovato l'abbonamento e un buon numero ha chiesto di ricevere, d'ora innanzi, il nostro periodico, perché: « ... piace, è interessante, ci sono tante cose che riguardano la nostra città...! », dicono.

A tutti il nostro grazie sentitissimo.

Ai nuovi abbonati la promessa e l'impegno a non deluderli e quindi a far sempre meglio e sempre di più.

Ai vecchi abbonati la supplica a volerci sempre sostenere col loro appoggio morale e spirituale.

Ai ritardatari nell'abbonamento un caldo invito a mettersi in regola. Purtroppo i tempi sono quelli che sono e gli alti costi della carta e della manodopera non consentono diserzioni. Il nostro Bollettino « La Madonna del Boschetto » è trimestrale ed esce puntualmente: a marzo - a giugno - a settembre ed a dicembre.

Molti si lamentano che non lo ricevono. Non è colpa nostra, in quanto, noi, lo inviamo a tutti, a chi paga e a chi non paga l'abbonamento. Preghiamo vivamente i lettori di controllare gli indirizzi, soprattutto la numerazione, che spesso cambia, e se c'è qualche sbaglio di avvertirci dandoci insieme al nuovo anche il vecchio indirizzo. Grazie!

**Il Rettore**

Questo numero del Bollettino esce in edizione straordinaria a 32 pagine anziché 16.

**Nomine**

Il Cav. Gran Croce Prof. Erasmo Repetto nel passato anno 1979 è stato nominato dal Presidente del Senato Accademico di Buenos Ayres

— Cancelliere Delegato per l'Italia ed Europa, dell'Accademia di Studi Liguri Interamericani (Storia-Arti-Scienze e Lettere della Repubblica Argentina.

— Cancelliere dell'Ordine di S. Giorgio e S. Rosa d'America, e Cavaliere di Gran Croce di Giustizia dello stesso Ordine.

Al neo Cancelliere i rallegramenti dell'Amministrazione del Bollettino e del Santuario.

— Con recente deliberazione della Giunta Municipale e su proposta del Centro Studi Storia Camogliese, il nostro collaboratore G.B. Roberto Figari (già Segretario del Civico Museo Marinaro e Soprintendente alla Galleria degli ex-voto marinari del Santuario) è stato nominato Direttore Onorario del Civico Museo Archeologico. L'incarico viene così a premiare l'impegno che il nostro giovane amico ha profuso per l'allestimento e l'avvio di una così importante struttura culturale nella città. A G.B. Roberto Figari vanno le congratulazioni e gli auguri sinceri di tutti gli amici della redazione.

**LE FUNZIONI PASQUALI****Domenica delle Palme: 30 marzo**

Ore 10,45 nell'Oratorio N.S. Addolorata Benedizione delle Palme; processione; S. Messa.

**Giovedì Santo: 3 aprile**

Ore 17 S. Messa della Cena del Signore; Discorso; Processione all'altare della Reposizione (Sepolcro).

Turni di adorazione - Ore 21: Solenne « Ora Santa ». La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22.

**Venerdì Santo: 4 aprile**

Ore 17: Funzione della Passione e morte del Signore; Adorazione della Croce; Comunione; Ore 20: Processione - Via Crucis dal Santuario verso la Chiesa Parrocchiale.

**PASQUA:**

Ore 7-9-11-17 SS. Messe; Ore 11 Messa solenne della Risurrezione; Ore 16,30 Vespro; Messa Vespertina.

Durante il Triduo Pasquale ci saranno Confessori a Vostra disposizione.

Approfittatene, soprattutto Sabato Santo nel pomeriggio!

Non aspettate a confessarvi il giorno di Pasqua!

**MESE MARIANO**

Cari concittadini, quando ricevete l'attuale numero del bollettino, saremo ormai vicini al bel mese di maggio, consacrato a Maria. Ebbene anche quest'anno, come sempre, il mese Mariano si svolgerà al Santuario con solennità ed amore.

Ogni giorno alle ore 18, durante la celebrazione Eucaristica un bravo ed ottimo Religioso, P. Silvestro, cappuccino, ci rivolgerà la sua calda e convincente parola parlandoci della Madonna. Durante il mese ci saranno del-

le celebrazioni particolari per le varie categorie di fedeli. Il manifesto che faremo affiggere sui muri della città le elencherà.

Spero proprio di vedervi numerosi attorno all'altare della Vergine e già fin d'ora invoco dalla Madre comune grazie e benedizioni per tutti.

# Cronaca del Santuario

Novembre-dicembre '79 - Gennaio 1980

## NOVEMBRE

### Novena dei Morti.

Si è svolta ogni giorno: al mattino alle ore 7 e 8,30 con la partecipazione di un gruppetto di fedeli 30 persone circa) e alla sera alle ore 17 con una partecipazione più consistente (100-120 persone).

La predicazione è stata tenuta dal Rettore, che ogni sera ci ha intrattenuti brevemente, ma con tanta chiarezza, sulle verità eterne dei « Novissimi ».

La novena si è svolta con solennità e con la partecipazione della locale cantoria, che ogni sera ha svolto i canti liturgici nuovi.

« Il pieno », nel senso più vero della parola, si è avuto il giorno dei Santi. Il Santuario ha registrato una affluenza di fedeli veramente consistente.

Solenne anche la ricorrenza dei defunti, anche se meno numerosa del giorno prima. Comunque anche in questa circostanza l'amore e il ricordo dei morti ha portato alle SS. Messe del mattino buon numero di fedeli.

Alle ore 17 Messa Solenne di chiusura con grande affluenza di fedeli. Molte le SS. Comunioni. Ha celebrato il P. Priore degli Olivetani.

## DICEMBRE

### 8 Dicembre: L'Immacolata.

Per un Santuario Mariano questa è certamente la più bella e cara delle feste in onore della Madonna.

Infatti tutti gli altri titoli con cui noi onoriamo la Madonna, in tanto ci sono in quanto c'è questo dell'Immacolata.

La Madonna è Madre di Dio ed è quindi tanto grande in quanto è « l'Immacolata ».

La solennità è stata preparata spiritualmente dalla Novena, purtroppo poco frequentata.

Invece il giorno della festa, l'affluenza al Santuario fu davvero confortante e molte furono le Comunioni.

### Feste Natalizie.

A Natale, il tempo bello e mite ha fatto registrare, soprattutto a Mezzanotte il plenum. La Chiesa era letteralmente gremita, soprattutto di uomini e giovani. Moltissime sono state le Comunioni.

Anche il giorno di Natale l'affluenza è stata eccezionale. Alle ore 11 ha cantato Messa il P. Priore e la Cantoria ha eseguito scelti brani natalizi cantati con bravura e soprattutto con tanto sentimento.

**Fine Anno**

Giornata splendida e primaverile.

Alle ore 17 S. Messa e poi Canto del « Te Deum! » di ringraziamento.

Buona l'affluenza dei fedeli.

**GENNAIO 1980****Capodanno.**

Ad ogni S. Messa rinnovazione dei voti Battesimali ed invocazione allo Spirito Santo affinché ci conceda un anno sereno e pacifico. Sono state distribuite molte SS. Comunioni a tutte le Messe, segno evidente che i fedeli hanno voluto iniziare l'anno nella Grazia di Dio.

Quest'anno le feste Natalizie sono state molto contenute, soprattutto in ciò che è esteriorità, chiasso, spese inutili. La crisi si fa veramente sentire. Al contrario la gente ha partecipato di più alle Sacre Funzioni.

**20 gennaio: Festa di S. Giovanni Buono**

Quest'anno la festa è stata allietata dalla presenza del delegato Arcivescovile « ad Omnia » Mons. Giovanni Cicali, il quale ha cantato Messa, ha tenuto il Panegirico del Santo ed ha poi presieduto la riunione del Consiglio di Amministrazione del Santuario. Ha visitato il nuovo complesso della « Foresteria » dando consigli e soprattutto approvando ed elogiando l'opera e il sacrificio dell'Amministrazione stessa.

Nel pomeriggio Don Lavagnino, parroco di Castello (La Spezia) ha cantato i Vespri ed ha parlato al popolo di San Giovanni Buono. Il P. Priore ha concluso la giornata con la Messa Vespertina.

Oltre a Mons. Cicali erano presenti l'Arciprete, il P. Priore, il Parroco di S. Rocco Don Giacobbe, Don Lavagnino, Don Salvatore.

La Cantoria si è fatta onore, come sempre del resto.

**27 e 31 gennaio: Festa di S. Giovanni Bosco.**

Anche questa festa, preceduta dal Triduo, è riuscita bene e solenne, forse più di quella di S. Giovanni Bono.

Infatti, S. Giovanni Bosco è molto amato e venerato a Camogli, quindi ogni anno, quando si celebra la sua festa è un accorrere numeroso di fedeli a rendergli omaggio. Non bisogna dimenticare che « Don Bosco » è un santo abbastanza recente, che è stato nel nostro Santuario e che molti camogliesi hanno studiato nei suoi Istituti.

Inutile dire che frequentatissime furono le sacre funzioni. Alle ore 11 Messa solenne con panegirico del Santo tenuto da D. Franco Pedemonte molto seguito e gradito dal numeroso uditorio.

La festa di S. Giovanni Bosco si è poi ripetuta il 31 gennaio, giorno della morte del Santo, in forma ridotta, ma con uguale amore e venerazione. Purtroppo la pioggia a diretto ha impedito a molti di partecipare.

Alle ore 17 il Rettore ha cantato Messa ed ha brevemente parlato del Santo.

**Epifania.**

Quest'anno il 6 gennaio è caduto di domenica e quindi la Solennità è stata celebrata nel giorno giusto. E' riuscita veramente bene: molta frequenza, molte comunioni, molta solennità.

Alle ore 11 la Messa cantata con la cantoria al completo e nel pomeriggio la conclusione col bacio del S. Bambino Gesù.

#### FUNERALI AL SANTUARIO:

**22 Novembre: Carminati Adele nata Roversi** di anni 54. E' deceduta nell'Ospedale di Camogli dopo lunghi anni di sofferenze, amorevolmente assistita e confortata dai suoi cari, ai quali vanno le nostre sentite e cristiane condoglianze.

**17 Gennaio: Stefania Pezzolo ved. Maggiolo** di anni 77. E' deceduta santamente e consapevolmente con tutti

i Sacramenti della Fede, più volte ricevuti, nella sua abitazione di Corso Mazzini, dopo lunga malattia, amorevolmente assistita dai suoi cari.

Al suo funerale partecipò moltissima gente, segno evidente della stima e dell'affetto che riscuoteva la buona signora Stefania e familiari. Riposi in pace!

Concedi, o Signore, alle anime di queste due care defunte l'eterno riposo e ai familiari che piangono la loro dipartita, la forza serena per saper camminare verso quella meta di unione eterna e di gioia dove Esse, per Tuo volere, li hanno preceduti.

## OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre 1979 - Gennaio 1980.

**AVVERTENZA** - Le offerte elencate al titolo: «Pro Santuario» ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauro Santuario.

#### PRO SANTUARIO

L. 1.000.000: legato di Mons. G. Crovari.

L. 500.000: destinate dal defunto Sanguineti Emilio alla Madonna del Boschetto dall'amata consorte Revello Luisa; Retificio Riccobaldi.

L. 100.000: Famiglia Maggiolo in mem. della mamma.

L. 100.000: nn; In mem. di Adelaide Pellegrano ved. Razeto, la figlia; Ortensia Ferrari Razeto; A. Bianchi di Carcano.

L. 50.000: R.T.P.; in mem. di Mons. G. Crovari; Mortola Aldina Scardaci; O.A.; in mem. di Giovanni Turarolo, la famiglia.

L. 40.000: F.E.M.

L. 30.000: Falconi Mario e Maria; Andrea;

in mem. di Giovanni Girtler; fam. Costa Eugenio.

L. 25.000: Fam. Schiaffino; nn.

L. 20.000: nn; Agostina Razeto in mem. dei suoi cari; M.G.M.; Cap. Marini Ignazio in mem. dei genitori; Galiani Uccello.

L. 15.000: In mem. di P. Angelo Schiaffino; Fam. Bevacqua.

L. 10.000: in mem. di Emanuele Cevasco; I.F., in mem. dei cari defunti; Fam. Gandolfi nel XX di matrimonio; in mem. di Giacomo Massa; nn; Vignolo Francesca; Schiaffino Rosa; Giovanni Cerutti; Sorelle Villa; in mem. di Caterina Ravera; Famiglia Oneto; Campodonico Caterina Puppo; Cevasco Rachelina in mem. del fratello Emanuele; Omezzoli Antonio; Checchi D. G.; Pessagno Antola Maria; Fam. Pernecco (per gr. ric.); Gaetano e Rita Cilibrasi; Maria Senno; Sorelle Schiaffino; Flora Olivari; Maritza Bozzo ved. Vaccarezza.

L. 8.000: Maria Farace ved. Ferrari.

L. 5.000: Olivari Pisani Maria; Verdina Anna ved. Cecconi; Mario e Rina Savarese; Nicoletta Ferrari; Lombardi Maria; Verdina Anna ved. Cecconi; nn per lavori; Mariuccia Schiaffino; Cordiglia Teresa; Comm. Mortola Giacomo; Saracco Armida; Olivari Maria ved. Simonetti; Rina Ferrari.

L. 2.000: Pini Gemma.

## PRO BOLLETTINO

L. 60.000: Ianuello Elma.

L. 25.000: Cap. Massa G.B. (Genova).

L. 20.000: Avv. Vittorio E. Lavarello; P.R.

L. 15.000: nn.

L. 10.000: Repetto Silvio; Gini Maria Ada; Marili Francesco; Mussi Giuseppina; Fam. Oneto; Sara Girtler; Cavassa Umberto; Sorelle Angela e Vittoria Olivari; Verdina Anna ved. Cecconi; Passalacqua Elettra; Giovanni Cerutti; nn; Monzeglio Armida; Lesino Egidio; Comm. Ottorino Maruffi; Crovari Schiaffino; Cavassa Giovanni; Dapelo Giuseppe; Colombi Francesco; Palmonella Luigi; Gelosi Mario; Schiaffino Clotilde; Falconi Mario e Maria; Dott. Vittorio Luigi Bertolotto; F.E.M.; Macchiavello Angela; Sorelle Villa; Fam. Pernecco; Caterina Marini; Razeto Emanuele; Rodolfo Antola; Bozzo Antonietta; Bertamino Franco; Cevasco Caterina; Peragallo Luigi (12.100); Fam. Corsanego; Fam. Mari; Fam. Oneto e Olivari.

L. 5.000: Maggiolo Caterina ved. Scarpi; Pessagno Antola Maria; Olivari Cecilia Pignataro; Fam. Schiaffino; Zerega Giacomo; Tabacco Bay; Chiesa Maria; Rina Pastore; Viacava Andrea; Beretta Maria Viacava; Rossi Annamaria (7.000); Costa Emma; Maria Caorsi; Marino Agostino; Aste Maria Razeto; Aurelio e Mariuccia Schiaffino; Sorelle Schiaffino; Maria Senno; nn; Oneto Emma; Dapelo Cuneo Caterina; Gandolfi Mario; Grossi Benedetta; Sessarego Maria; Fam. Marini; Luigi Alessio; Mario e Rina Savarese; Andrea Mortola; Maria Pia Casini; Meri Curotto; Avv. Gardella Prospero; Spinotelli Enrico; Fam. Rey; Passalacqua Maria; Schizzari Lina; Mattavelli Rosa; Lombardi Maria; Maria Campodonico La Torre; Macchiavello Irma; Cap. Marini Ignazio; Vasirani Tonino (4.000); Figallo Lorenzo; Santo Remersaro; Dapelo Francesco; Razeto Paola Francesca Giovanna; Repetto Davide; Ogno Angelo; Bertolotto Angela (7.000); Antola Emanuele; Schiappacasse Caterina; Enrico Bozzo; Andrea rag. Guelfi (6.000); Felicina Ciardi; Racca Lina; Gazzale Lina; De Ferrari Arturo; Ada Schiaffino; Crovari Andrea; Schiappacasse Lena; Maggio Bianca ved. Oneto; Checchi D.G.; Lena Mafalda; Antola Giovanni; Cerretti Fasce Pasqualina; Di Martino Sebastiano; Dina Mortola; Lena Anacleto; Iannotti Caterina; Maria Emilia Razeto;

Fam. Amoretti; Benvenuto Olga (Recco); Bruzzone Pasqualina (4.000); Vengi Enrico; Cecconi-Verdina; Olivari G. B. (S. Rocco); Famiglia Schiaffino; Adelina Luxardo; Cerretti Fasce Pasqualina; Bertolotto Fortunato; Coppini Schiaffino Elena; Maggiolo Stefania; Fam. Ferreccio; C.F.; Anelli Alfredo; Massa Elisa; Guidi Genoveffa (4.000); Etta Maggiolo (4.000); Valle Caterina (4.000); Lavarello Fortunato; P. Tommaso Bertolotto; Dapelo Maria; Schiaffino Rosa; Prof. Lanfranchi Luciano; nn; Schiaffino Eulalia; Agostina Razeto; Schiaffino Francisca; Fam. Aste; De Gregori Pinella; Fam. Perfumo; Passalacqua Carmela; Fontana Ernesta; Cordiglia Teresa; Moggia Angela; Rodino Valerio; Caffarena Giuseppe; Garani Mario; Ziglioli Rosa; Righetti Tina; Parr. S. Maria Immacolata; G.B. Trofello; Famiglia Schiaffino; Prof. C. Ferraris; Romilda Chiesa Leverone; Razeto Pellegrina; Comm. Mortola Giacomo; Fam. Massa; Villaschi Riccardo; Saracco Armida; Parodi Caterina; Farace Tomasitta; Flora Olivari; nn; Sorelle Olivari; D'Aste Caterina; Maritza Bozzo Vaccarezza; De Vecchi Angela; Ogno Rita; Brinzo Maria; Caffarena Ferrando (4.000); Macchiavello Benedetto.

L. 3.500: Felugo Santina; P. Antonio Stiapacasse; Vannini Mario; Parodi Caterina e Mario; Suor Caterina Tossini.

L. 3.000: Dodero Repetto Geronima; Don Angelo Marazzi; Di Angelantonio Luigi; Picetti Maria; Vinciguerra Carmela; Caterina Ageno; Visirani Genoveffa; Campodonico Leonilda; Paola Fondelli; Olivari Maria ved. Simonetti; Mortola Simone; Fravega Pellegrina; Caffarena Filippo; Massa Caterina; Fam. Massa; Famiglia Filippini Bianchi (4 mila); Avegno Anna Rosa e Prosperina; Casa di S. Giuseppe (Genova); Vallardi Rosa; Pezzolo Farezia; Dina Bisso; Curradi Lidia; Fam. Capurro (Camogli); Caminotto Luigi; Cacace Giugetto; La Firenze Giovanni; Razeto Giovanna; Ferroni Giuseppe (4.000); Dapelo Maria Luigia; Passalacqua Eugenia; Bedendo Giorgio; Marrani Stefano; Concina Caterina; nn; Maggiolo G.B.; Fam. Arvigo; G. Priano; Olivari Isa; Ribolini Agostino; Riva Emma; Terrile Angela; Cordiglia Vittorio; Lucia Staineri (4.000); Coniugi Pittaluga; Coniugi de Francesco; Benvenuto Giuseppe Lorenzo; Maggiolo Pasquale; Mag-

giolo G.B.; Baccarini Mario; G. Vittorio Seravelli; Fratelli Viacava; Fam. Civiero; Emanuele Mortola; Armida Simonetti; Chiesa Matilde (3.500); Bertolotto Gianni; Angela Antola; Massa Amalia (4.000); De Vigi Caterina Avegno (3.500); De Pascale Aurelia; Fasce Santina; Fam. Casari (4.000); Gazzolo Teresa (4.000).

**L. 2.000:** Galloni Atos; Olivari Elena e Benedetto; Mino Castrogiovanni (2.500); Fam. Parodi; Cichero Gerolamo; Maria Farace ved. Ferrari; nn (2.500); Giovanna Pira.

**L. 1.500:** Rosa Elvira Chiesa.

**L. 1.000:** Garaventa Pina.

**Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:**

- Fam. Ardito (3.000)
- Fam. Varesano (2.000)
- Fam. Avegno (2.000)

**Naviganti sotto la protezione della Madonna:**

- Bertolotto Gianni (10.000)
- Gartelli Claudio (5.000)
- Carlo Anelli (10.000)
- Gianni Savarese (5.000)
- nn (3.000)

**Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:**

- Codeluzzi Brunella (5.000)
- Romano Mattia (5.000)
- Massimiliano e Andrea Gazzale (10.000)
- Macchiavello Robertino (7.000)
- Olivari Giulia (2.000)
- Giorgio Rey (2.000)
- Claudio e Ornella (5.000)
- Massimiliano Bertolone (3.000)
- Davide Gamba (5.000)
- RAZETO Paola Francesca Giovanna (5.000)
- Sonia e Alessio Benzo, Recco (10.000)
- Cuginetti: Italo e Mario Guelfo; Silvia e Ronny Rodino (5.000)
- nn (5.000)

# Dati demografici della Città

## SORRISI D'ANGELO

- Dondero Maria Chiara, nata a Recco, il 6 Novembre 1979
- Avegno Andrea, nato a Genova, il 19 Novembre 1979
- Laurin Fabio, nato a Genova, il 18 Novembre 1979
- Beretta Manuela, nata a Rapallo, il 27 Novembre 1979
- Di Muzio Monja, nata a Recco, il 6 Dicembre 1979
- Quarantelli Andrea, nato a Genova, il 29 dicembre 1979
- Rognoni Luisa, nata a Recco, il 6 Gennaio 1980
- Farace Francesca, nata a Recco, l'8 Gennaio 1980
- Moret Christian, nato a Genova, il 19 Gennaio 1980
- Delucchi Massimo Luca, nato a Genova, il 26 Gennaio 1980

Puppo Marco, nato a Genova, il 29 Gennaio 1980.

## FIORI D'ARANCIO

- Antola Vittorino e Chino M. Luisa, il 10 Novembre 1979, a Ruta
- Negro Mario e Costa Stefania, l'11 Novembre, a Ruta
- De Cet Roberto e Tienforti Nicoletta, il 12 Dicembre 1979, a S. Rocco
- Gardella Edo e Daga Daniela, il 29 Dicembre 1979, a Ruta
- Barbagelata Roberto e Molfino Paola, il 2 Febbraio 1980, a Ruta

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Bernucca Luigi, deceduto il 31 ottobre 1979, nato 1894

Assereto Luigia, deceduta il 6 novembre 1979,  
nata 1892

Oneto Augusto, deceduto il 12 novembre  
1979, nato 1895

Arbocò Santina, deceduta il 17 novembre  
1979, nata 1892

Benussi Benedetto, deceduto il 27 novem-  
bre 1979, nato 1924

Lombardi Clementina, deceduta il 1° dicem-  
bre 1979, nata 1894

Scotto Rosetta, deceduta il 21 dicembre 1979,  
nata 1892

Timpanaro Carmelo, deceduto il 27 dicem-  
bre 1979, nato 1902

#### nell'Ospedale

Girtler Giovanni, deceduto il 31 ottobre 1979,  
nato 1926

Massau M. Emilia, deceduta il 10 Novembre  
1979, nata 1896

Sanguineti Emilio, deceduto il 16 novem-  
bre 1979, nato 1900

Roversi Adele, deceduta il 20 novembre 1979,  
nata 1925

Bellini Ezio, deceduto il 23 novembre 1979,  
nato 1913

Brizzolara Ernesta, deceduta il 24 novem-  
bre 1979, nata 1900.

Bassi Caterina, deceduta il 24 novembre  
1979, nata 1908

Dahesti M. Anna, deceduta il 26 novembre,  
1979, nata 1892

Stefanini Aldo, deceduto il 30 novembre 1979,  
nato 1905

Sudermania Anna, deceduta il 4 dicembre  
1979, nata 1915

Turarolo G.B., deceduto il 7 dicembre 1979,  
nato 1913

Pace Francesco, deceduto il 3 dicembre 1979,  
nato 1922

Castagnola Angelo, deceduto l'8 dicembre  
1979, nato 1895

Gualco Luigia, deceduta il 10 dicembre 1979,  
nata 1916

Castruccio Giovanna, deceduta il 14 dicem-  
bre 1979, nata 1907

Perasso Giovanni, deceduto il 23 dicembre  
1979, nato 1911

Olcese Giuseppe, deceduto il 25 dicembre  
1979, nato 1903

Giudice Vincenzo, deceduto il 14 gennaio  
1980, nato 1910

Pezzolo Ersilia, deceduta il 16 gennaio 1980,  
nata 1903

Gussoni Attilio, deceduto il 17 gennaio 1980,  
nato 1911

Olivari Antonio, deceduto il 6 febbraio 1980,  
nato 1891

Terrile Lettera Giorgina, deceduta il 12 feb-  
braio 1980, nata 1929

Valle M. Luigia, deceduta il 1° gennaio 1980,  
nata 1892

Cena Angela, deceduta il 6 gennaio 1980, na-  
ta 1900

Guerisoli Clementina, deceduta il 6 gennaio  
1980, nata 1900

Maggiolo Emilia, deceduta l'8 gennaio 1980,  
nata 1911

Canepa Bartolomeo, deceduto il 12 gennaio  
1980, nato 1898

Macchiavello Giovanni, deceduto il 21 gen-  
naio 1980, nato 1892

Chiesa Derinde, deceduta il 22 gennaio 1980,  
nata 1896

Demarchi Maria, deceduta il 25 gennaio 1980,  
nata 1903

Altoè Maria, deceduta il 29 gennaio 1980,  
nata 1897

Simonetti Angelo, deceduto il 29 gennaio  
1980, nato 1911

Etta Salvatore, deceduto il 30 gennaio 1980,  
nato 1888

Aste Maria, deceduta il 4 febbraio 1980,  
nata 1893

Lasagna Luigi, deceduto il 6 febbraio 1980,  
nato 1910

Marini M. Prospera, deceduta il 13 febbraio  
1980, nata 1896

Solari Michele, deceduto il 13 gennaio 1980,  
nato 1917

Avegno Vittorio, deceduto il 7 novembre  
1979, nato 1932

# RASSEGNA CITTADINA

## Istituto Nautico

I premi assegnati annualmente dal Comitato dell'Opera G. Bettolo a due tra i migliori allievi del primo corso dell'Istituto Nautico di Camogli, sono stati consegnati, con semplice ed animata cerimonia, nell'aula magna dell'Istituto stesso, agli allievi del 1° corso 1978-79: Tienforti Marcello e Viani Raffaele. Questi premi, originariamente assegnabili solo a figli di marittimi camogliesi, ed ora estesi a tutti, discendono dalla rimanenza di un piccolo capitale di quell'Opera che aveva iniziato e completato la costruzione della Casa di Riposo per la Gente di mare in Camogli, prima che questa passasse alla gestione dell'I.N.P.S. Tra i fondatori di quest'Opera si ricordano: il Comm. Lorenzo Bozzo, l'avv. Davide Olivari, il Direttore di macchina Giacomo Razeto, che sono ancora vivamente ricordati dagli anziani camogliesi.

## Capitani di Camogli

L'attività della Società Capitani e Macchinisti Navali nel 1979 è stata rilevata nell'assemblea annuale che si è svolta nel mese di Dicembre 1979. Tale attività si può compendiare nella riunione annuale degli ex allievi del Nautico di Camogli; nell'interessamento per il miglioramento delle pensioni marinare 1965-1969 per cui sono state rac-

colte firme ed inviata petizione alle più alte cariche dello Stato; nell'interessamento per la permanenza a Camogli del Convitto Marconi per Tecnici Navali e per la continuazione dell'attività della Casa di Riposo per la Gente di Mare. Da notare ancora i contatti a livello didattico e professionale con i giovani del Nautico e la partecipazione alle manifestazioni cittadine a carattere marinaro e patriottico. Il Consiglio direttivo in carica è stato confermato anche per il 1980.

## Convegno di Studi Liguri

Si è svolto il 23 Dicembre nell'aula magna del palazzo municipale di Camogli, sotto il patrocinio dello Assessorato alla cultura e per iniziativa del nostro collaboratore G.B. Roberto Figari. Il convegno, che avrebbe meritato un maggiore concorso di pubblico, è stato interessantissimo per gli argomenti affrontati. Ha iniziato Silvia Olivari illustrando, con l'ausilio di stupende diapositive, il nostro Monte di Portofino nei suoi vari aspetti noti e meno noti. Il prof. T. Mannoni, della Università di Genova ha magistralmente trattato il tema dell'archeologia ligure e del Castellaro camogliese; il prof. G.F. Rossi del Collegio Alberoni di Piacenza, l'interessante e scottante argomento degli affreschi del museo di

Portofino Vetta; il prof. Carlo Bedretti di Milano ha parlato di Gaspare Murtola, poeta che da alcuni è ritenuto di origine camogliese; il musicologo D. Rabitti di Piacenza ha rievocato i nostri compianti musicisti: Don Tommaso Gardella e Mons. Stefano Ferro e le loro composizioni musicali.

Infine il dott. G. Ruffini ha parlato delle opere e del lascito a scopo culturale del compianto scrittore Vittorio G. Rossi, molto noto tra i Camogliesi per aver conseguito il diploma di Capitano di Lungo Corso presso il nostro Nautico e per avere avuto frequenti contatti con la nostra città.

#### Filatelia

In coincidenza con le feste natalizie, nei locali dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Camogli è stata organizzata dal Circolo filatelico camogliese, la prima mostra filatelica sociale. Si è trattato d'una manifestazione ad alto livello, caratterizzata dalla presentazione di estratti di raccolte, comprendente una vasta gamma di soggetti e di temi rappresentativi, di tutte le branche della moderna filatelia.

Per gli appassionati di filatelia, molte curiosità, la maggior parte delle quali collegate all'ambiente marino (il ramo nel quale il circolo camogliese « Golfo Paradiso - Amici del Mare » si è specializzato): tra i pezzi esposti gli annulli speciali della crociera ecologica « Il mare deve vivere » della Vespucci, ed un'ampia esposizione del materiale filatelico relativo alla prima manifestazione allestita dal circolo filatelico.

Una mostra appassionante per gli esperti, ma interessante anche agli occhi dei profani, che, ad esempio, attraverso i pezzi della storia postale esposta hanno potuto constatare « l'evoluzione » almeno sotto il punto di vista della celerità, del servizio postale.

#### Raid a Londra

Il gruppo instancabile degli uomini e dei ragazzi del « U Dragun », sta ora preparando per lo svolgimento in luglio-agosto, dopo quelli degli anni scorsi Pavia-Venezia e Besancon-Parigi, un nuovo raid a remi, col loro caratteristico galeoncino, lungo il Tamigi.

Partendo da Lachlade (Contea di Gloucester) l'imbarcazione transiterà presso i rinomati centri di Oxford, Reading, Windsor, Kingston per giungere a Londra. Da Londra vi sarà un proseguimento fino a Bishop's Stortford e di qui escursione a Cambridge, quest'ultima con qualcuno dei sette battelli da regata che, frattanto, il capo Ido ed i ragazzi del gruppo hanno costruito per effettuare il Palio marinaro del Golfo Paradiso. Dopo l'escursione a Cambridge si effettuerà il festoso ritorno del Dragone a Londra.

#### Sanità pubblica

L'amministrazione dell'ospedale, nello spirito della riforma sanitaria, dal primo gennaio scorso ha esteso a tutti i cittadini il diritto a usufruire gratuitamente delle visite specialistiche, con la presentazione della sola richiesta del medico curante, indipendentemente dalla mutua di appartenenza.

Tra le varie prestazioni è compresa

quella del centro di medicina sociale per la prevenzione e la cura delle malattie disendocrine e dismetaboliche, da alcuni anni operante presso l'ospedale cittadino.

« Fino al 31 dicembre dello scorso anno gli assistiti dell'Inam, che costituivano la maggioranza della popolazione del comprensorio — precisa il direttore del centro prof. Antonio Pompei — erano costretti a pagare le prestazioni sanitarie, in quanto l'ospedale non era convenzionato con tale ente. Oggi, invece, tutti hanno diritto all'assistenza sanitaria nella stessa misura, anche coloro che prima non avevano nessuna mutua. Basterà che il medico di fiducia, scelto dal cittadino tra quelli operanti nella propria unità sanitaria, compili una semplice richiesta di visita endocrinologica presso l'ospedale di Camogli e questa venga vidimata dalla sede Inam più vicina.

### Teatro Sociale

Con la sua improvvisa scomparsa è sfumato per i camogliesi il sogno di avere Romolo Valli come direttore artistico d'un futuro programma di manifestazioni estive, proprio quando sembravano giunte a buon punto le trattative tra Azienda Autonoma, Comune e Provincia, per il ripristino del Teatro Sociale.

« L'idea — dice l'ex presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Camogli, prof. Sandro Barilotti — nacque spontaneamente tre anni fa, in seguito a un mio invito rivolto a Romolo Valli, a visitare Camogli. Già allora Valli era intenzionato

a lasciare la direzione del Festival di Spoleto e lo attirava la possibilità di poter disporre d'un teatro come quello camogliese, per realizzare qualcosa di nuovo ».

« Le riserve che venivano avanzate sull'agibilità della vecchia costruzione (si parlava con sempre maggiore insistenza della necessità d'una ristrutturazione) non lo preoccupavano.

### Gruppo Sportivo Camogli: Judo

Bilancio positivo del primo anno di attività agonistica del Gruppo Sportivo Camogli Judo grazie all'impegno degli atleti, dei dirigenti e dell'insegnante Giuseppe Figari. Al debutto agonistico, la società ha ottenuto nel Trofeo Serafini, classe speranze, due terzi posti, con Aldo Bellazzi e Sergio Mortola. Da allora i piazzamenti si sono ripetuti con costante crescendo: al Trofeo Radio Elettra Sergio Mortola si è classificato secondo mentre Massimo Boni è arrivato terzo al torneo Conca Degli Ulivi. Nella prima coppa Vittorio Alfieri la società sportiva camogliese ha ottenuto quattro primi posti con Paolo Balocco, Attilio Dapelo, Ivano Iozzelli e Alice Bertamini; due secondi con Anja Battistone e Sergio Mortola e due terzi con Massimo Boni e Massimo Gardella. Il G.S. Camogli judo si è così classificato quinto su nove società partecipanti. Di particolare rilievo sono i risultati ottenuti ai Campionati Regionali da due ragazze: Alice Bertamini e Anja Battistone, entrambe terze nelle rispettive categorie. Ottima anche la prova di Sergio Mortola, ancora secondo.

## Relazione del Presidente dell'ospedale di Camogli sulla gestione 1973-1979

Riceviamo e pubblichiamo la relazione del Presidente dell'Ospedale cittadino, avv. Andrea Cichero, sulla gestione 1973-1979.

« Mentre sono in corso le note riforme sanitarie riguardanti sia la fusione dell'Ospedale di Camogli con quello di Recco, sia l'attuazione delle unità sanitarie locali, mi è gradito riferire sullo stato dell'Ospedale di Camogli e su quanto fatto dall'Amministrazione in questi ultimi sei anni.

Nel maggio del 1973 l'Ospedale era dotato, per quanto riguarda la divisione di Medicina Generale (61 posti letto), di un Primario Medico di ruolo, il Dr. Massimo Teppati, da un Aiuto Medico Incaricato, il Prof. Antonio Pompei e da un Assistente Medico Incaricato, il Dr. Vittorio Mortola.

Per quanto riguarda la Divisione di Chirurgia Generale (14 posti letto), la stessa era composta da un Primario Chirurgo incaricato, il Prof. Valerio Belgrano, e da un consulente, il Dr. Giuseppe Massone, che svolgeva pure mansioni di ostetrico (15 posti letto).

Il posto di Segretario era occupato dal Sig. Francesco Rodolico il quale svolgeva un incarico nel tempo permesso dal suo primario impiego presso l'Ospedale di S. Martino di Genova.

Il personale impiegatizio era costituito da tre unità: un vice ragioniere, rag. Danilo Viacava, e due impiegate, Sig.re Viacava Teresa e Irma Verdina.

Vi erano solo: una infermiera ge-

nerica di ruolo, otto inservienti di ruolo e sei incaricati, un aiuto cuoco ed una addetta alla cucina, una guardarobiera ed una lavandaia.

Era in servizio, inoltre, una infermiera generica incaricata.

Vi erano solo due infermiere professionali incaricate.

I posti di infermiere professionale non erano occupati in ruolo.

Agli ambulatori prestavano la loro opera:

- il Dr. Moratti per l'otorinolaringoiatria;
- il Dr. Calabria per l'oculistica;
- il Dr. Regesta per la neurologia;
- il Prof. Passeri per la radiologia;
- il Dr. Fusco per l'urologia.

Allo stato attuale l'organico dell'Ospedale, a seguito dell'espletamento dei necessari concorsi e relative assunzioni, risulta così composto:

— **Direttore Sanitario:** Prof. Francesco Felugo;

— **Divisione di Medicina Generale (posti letto n. 61):**

Primario di ruolo: Prof. Antonio Pompei;

Aiuto di ruolo: Dott. Vittorio Mortola;

Assistenti di ruolo: Dott. Francesco Brunetti e Dott. Carlo Campodónico;

— **Divisione di Chirurgia Generale (posti letto n. 14):**

Primario di ruolo: Prof. Francesco Felugo;

Aiuto di ruolo: Dott. Gianluigi Venturi.

Per la Ginecologia (posti letto n. 14) prestano la loro opera il Prof. Caldana, ostetrico convenzionato e il Dr. De Barbieri, ostetrico ginecologo convenzionato; sono in corso le procedure per l'assunzione in ruolo dell'unico posto vacante di aiuto ginecologo.

E' stato assunto in ruolo il Primario di Laboratorio, Dr. Sabatino Milone, una biologa ed un tecnico convenzionati, per cui l'Ospedale esegue tutte le analisi nel suo nuovo laboratorio provvisorio.

Il Dr. Luigi Vista ha ricoperto, con l'assunzione in ruolo, il posto di Segretario e sono stati effettuati i concorsi per il personale di segreteria che è stato aumentato e migliorato nelle qualifiche per cui il rag. Danilo Viacava è aggiunto principale di ragioneria, la Sig.ra Teresa Viacava è aggiunta e le Sig.re Irma Verdina e Luisa Catullo rivestono la qualifica di applicate.

E' stato istituito il posto di caposala, ricoperto in ruolo dalla Sig.na Maria Galletti.

Vi sono ora ben quattro infermiere professionali di ruolo ed una incaricata ed è bandito il concorso per l'assunzione dell'unico posto ancora vacante.

Gli infermieri generici sono ora dieci, tutti di ruolo e ricoprono tutti i posti disponibili.

Gli ausiliari sono undici di ruolo ed una incaricata in attesa dell'espletamento della definitiva assunzione.

L'assunzione del personale infermieristico è stato reso possibile, oltre che

dal sistematico ripetersi dei concorsi, anche dal fatto di aver permesso ed ottenuto una qualificazione del personale, facilitando la frequenza delle scuole tecniche.

E' stato istituito un nuovo posto di operaio specializzato.

Si sono ricoperti in ruolo tutti i posti dei rimanenti servizi economici, per cui la cucina ora è dotata di un cuoco in ruolo, e da quattro addetti alla cucina con la qualifica parificata all'aiuto cuoco.

Il lavandaio, la guardarobiera e lo aiuto guardarobiera, tutti in ruolo, chiudono il restante organico.

Si è riusciti a mantenere in forza dell'Ente anche tre suore del benemerito Istituto « Figlie di Nostra Signora della Misericordia » per cui i pazienti usufruiscono anche dell'amorevole ed attenta cura, a tempo pieno, di altre tre operatrici, tutte diplomate infermiere.

Il Rettore del vicino convento dei Frati Francescani svolge le funzioni di Cappellano.

E' stato istituito ex novo un servizio di guardia medica convenzionata con dieci medici i quali, in collaborazione con il personale medico di ruolo, assicurano le prestazioni, anche nelle ore notturne, per ventiquattro ore consecutive, compresi i giorni festivi, di un medico nell'ospedale ed il servizio di pronto soccorso.

Sono state formalizzate tutte le convenzioni ambulatoriali e ampliati gli ambulatori per cui, alla data odierna, prestano servizio:

— il Prof. Caldana per l'ostetricia e ginecologia;

- il Dr. Castiglia per l'otorinolaringoiatria;
- la Dr.ssa Cimmino per la cardiologia;
- la Dr.ssa Polizzi per l'oculistica;
- il Dr. Barletti per l'ortopedia;
- il Dr. Fusco per l'urologia.

oltre agli ambulatori di medicina e chirurgia generale, diretti dai relativi primari dei reparti, sono stati istituiti ex novo gli ambulatori di Reumatologia (Dr. Rovetta), di Audiometria (Dr.ssa Benedetti), di Pediatria (Dr. Capece) e l'ambulatorio quadrisettimale di Fisioterapia per il quale è convenzionata la Sig.ra Wanda Erdas.

Sono stati istituiti ex novo l'ambulatorio di chirurgia specializzata nella cura delle malattie mammarie e rettili, diretto dal Prof. Francesco Felugo e l'ambulatorio divisionale di endocrinologia, diretto dal Prof. Antonio Pompei.

Quest'ultimo ha espletato, di recente, una campagna preventiva che ha interessato la popolazione dell'intero comune di Camogli, diretta a prevenire le malattie diabetiche.

In precedenza il titolare dell'ambulatorio di reumatologia aveva visitato tutti gli addetti delle due maggiori industrie cittadine in una campagna preventiva delle malattie reumatologiche.

L'ambulatorio di radiologia, diretto dal Prof. Passeri, è stato potenziato con due nuovi tecnici convenzionati e, con l'aumento degli accessi, cosicché ogni giorno è possibile effettuare esami diagnostici.

Nell'intento di armonizzare l'attività dell'Ospedale con le altre Associazioni che operano nel campo della sanità, in modo da rendere al pubblico

un migliore servizio, si è fatta una convenzione con la Croce Verde locale, dando alla stessa un sia pur piccolo contributo e si sono avuti contatti con la sezione della Croce Rossa per cui un'autoambulanza di quest'ultima associazione è disponibili sul piazzale dell'Ospedale.

I lavori della nuova costruzione erano sospesi già da tempo prima del maggio 1973 per mancanza di fondi.

Dopo aver provveduto al pagamento delle somme ancora dovute alla Ditta appaltatrice in L. 110.000.000, a seguito della vendita del palazzo di Piazza Schiaffino e di quattordici immobili di proprietà dell'Ospedale (beni che, sia per la loro necessità di riparazioni, sia per la esiguità del canone, costituivano una passività) i lavori sono ora ripresi con un appalto comportante la spesa di L. 336.000.000 oltre a IVA ed accessori per spese tecniche.

Dovendo in detto nuovo padiglione trovar posto, tra l'altro, anche la cucina, la lavanderia, la stireria, le celle frigorifere ed il gabinetto d'analisi, si è provveduto all'acquisto delle necessarie apparecchiature per un importo di ulteriori L. 34.440.000 oltre IVA.

In precedenza si è provveduto alla costruzione di una nuova centrale termica, utile sia al nuovo che al vecchio padiglione, per una spesa di Lire 37.784.000.

Si è munito l'Ospedale di nuove apparecchiature per il pronto soccorso per un importo di L. 10.600.000.

Si è provveduto all'acquisto delle attrezzature del gabinetto di analisi, prima inesistente, per L. 13.500.000.

Si sono dotati i due padiglioni di un nuovissimo impianto di depurazio-

ne e clorazione continua per una spesa di L. 64.500.000.

Si è completamente rifatto il gabinetto radiologico con nuove porte schermate e l'impianto elettrico per una spesa di oltre L. 11.000.000.

Si sono acquistate nuove attrezzature di lavastoviglie, lavatrici ed essiccatoi per oltre L. 6.500.000.

Si è dotato l'Ospedale di una nuova frigoemoteca con una spesa di Lire 1.500.000.

Con il contributo della Cassa di Risparmio di Genova si è munito l'Ospedale di un apparecchio portatile per rx per un importo di lire 7.198.000; si è revisionato l'impianto di emergenza della sala operatoria per un importo di L. 1.000.000 e si è dotata la stessa di un nuovo aspiratore per liquidi per simile importo.

A seguito del lascito Bozzo si sono acquistati un nuovo elettrocardiografo, un rivelatore di battito fetale per un importo di L. 3.000.000 circa.

Si sono installati vuotatoi per una spesa di L. 3.500.000.

Si è infine dato di recente l'appalto per l'acquisto e messa in opera di un gruppo elettrogeno con una spesa di L. 21.000.000 cosicché, fra breve, l'Ospedale sarà munito di una attrezzatura che in caso di prolungata mancanza di energia elettrica, potrà erogarla nel giro di pochi secondi.

Queste sono le principali iniziative portate a termine oltre le normali operazioni di manutenzione e riparazione ordinaria.

Si è chiesto un contributo alla Regione per il rifacimento dell'impianto elettrico ma non si è avuta alcuna risposta per cui si è dovuto procedere a

quanto sopra indicato con i soli mezzi dell'Ente.

E' stato pure programmato un impianto di incenerimento dei rifiuti ma si è, per il momento, indirizzata ogni attività nella ripresa dei lavori per la ultimazione della nuova costruzione, tuttavia non si è perso di mira anche questo traguardo.

Tutto ciò è stato effettuato per continuare, con la stessa passione e fede, l'opera di tutti i precedenti amministratori che, negli ultimi anni, con sacrificio e lavoro, hanno sempre migliorato il nosocomio cittadino.

Con lo stesso spirito, in attesa di una migliore e concreta attuazione dell'assistenza domiciliare agli anziani, si è concordato con il Comune un'assistenza ai camogliesi anziani ammalati o privi di mezzi e di appoggio familiare.

Alcuni posti letto sono a disposizione di dette persone con una retta a carico del Comune pari a circa la metà di quella praticata per gli altri degenti.

Complessivamente i ricoveri, da 749 del 1973, sono passati a 840 nel 1978, con una diminuzione delle giornate di degenza da 20.000 a circa 17.000: ciò significa che l'Ospedale ha sempre di più assolto la sua funzione di assistenza rivolgendosi ai malati acuti con migliori risultati.

Per venire incontro alle necessità della popolazione, seguendo il corso dei tempi, si è istituito pure il Day Hospital, ossia il ricovero di un paziente che, senza ricorrere alla degenza tradizionale, viene dimesso prima della notte (viene accettato tra le ore 6 e 8 del mattino e dimesso dalle 18 alle 20).

Si è ottenuto pertanto la possibilità di curare specialisticamente l'ammalato nel suo ambiente evitandogli il trauma del distacco dalla sua casa e famiglia ed un conseguente risparmio per l'Ente.

Nonostante le crisi economiche e la scarsità di fondi gli amministratori hanno fatto tutto il possibile perché i degenti avessero a disposizione tutte le cure e medicinali ed i dipendenti ricevessero ogni mese puntualmente il regolare stipendio.

Allo stato attuale, quindi, gli organici sono coperti ed efficienti, essendo temporaneamente vacanti solo il posto di Aiuto Ostetrico, per il quale è in corso la regolare procedura, un posto di infermiere professionale ed un posto di ausiliario per i quali sono in corso le relative procedure.

E' stata richiesta l'istituzione di un posto di primario Anestesista, di due posti di tecnico di radiologia e di due posti di tecnico di laboratorio.

Il movimento finanziario, rappresentato dalle uscite di competenza, come risulta dai bilanci, è passato da L. 223.000.000 del 1973, alle L. 494.000.000 del 1974, alle L. 518.000.000 del 1975, alle L. 519.000.000 del 1976, alle Lire 612.000.000 del 1977, alle L. 725.000.000 del 1978 e alle L. 1.403.000.000 del 1979.

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito mediamente ogni 21 giorni e sono state emanate circa 150 deliberazioni annuali.

A seguito della Legge Regionale n. 14 del 24/4/79 che ha previsto la fusione degli Ospedali di Recco e Camogli, si sono presi appositi contatti con l'Ospedale di Recco per la disamina dei problemi conseguenti e i due

Enti hanno preso alcune deliberazioni comuni nell'assunzione del personale.

Sono previsti ulteriori incontri per determinare le proposte da fornire alla Regione per quanto concerne la riorganizzazione ospedaliera.

A seguito della riforma sanitaria ed alla istituzione delle Unità Sanitarie Locali, tutta la competenza sanitaria locale e, quindi, la gestione ospedaliera, saranno assunte da detti Enti ai quali non resta ora che passare il testimone.

Un ringraziamento particolare agli Amministratori: Sig.na Bianca Castagnola che ha ricoperto, negli ultimi anni, la carica di Vice Presidente, Sig. Benito Scalone che si è dedicato con cura al personale, Sig. Davide Oneto che ha partecipato assiduamente a tutte le riunioni, Sig. Antonio Pernecco che ha saputo essere presente nei momenti più difficili; nonché ai cessati amministratori: Dott. Fortunato Maggiolo e Com. Prospero Zerega il quale, per alcuni anni, ha ricoperto la funzione di Vice Presidente; ai precedenti Revisori dei conti: Dr. Guido Menicchichi, rag. Enzo Castoni, Dott. Renzo Antoni e Sig. Ezio Orselli; all'attuale Collegio, formato dal Dr. Neri Scerni, Sig.ra Maria Grazia Sirolli, rag. Vincenzo Javarone (in precedenza rag. Roberto Fusco) e Sig. Ezio Orselli che ha partecipato a tutte le sedute del consiglio di amministrazione.

Al termine di questa Amministrazione un ringraziamento vada pure a quanti del personale medico, religioso e paramedico hanno saputo assecondare ed hanno collaborato a quanto realizzato ».

## COLLABORAZIONE DEI PICCOLI

# Da un organo una musica meravigliosa

Un giorno, a passeggio nelle brulle colline del Monferrato, entrai in una antica chiesa e mentre stavo ammirando quadri e sculture del '600 in una quiete celestiale e al profumo di incenso, sentii all'improvviso alcuni accordi d'organo: un esecutore iniziava un tema. Era una bellissima toccata, allegra, bizzarra, briosa.

Mi fermai colpito, guardai meglio quel maestoso organo, mi immedesimai in quella musica tanto maestosa, ma al tempo stesso accessibile a tutti.

Passaggi veloci, scale cromatiche, ondate di note che mi colpirono nel profondo dell'animo, facendomi sognare e meditare sulla grandezza dell'essere mortale: l'uomo scrisse la musica, l'uomo creò l'organo e l'uomo lo rendeva vivo.

Anch'io mi sentivo uomo, sembrerò sciocco, ma avrei pianto e riso, ballato e cantato; erano sensazioni che mi colpivano profondamente. Poi, dopo una pausa, la musica procedeva con un andante largo e melodie dolci come una laude al Signore.

L'organista giunse al finale che era una fuga di eccezionale bravura: cascate di note senza fine prorompevano

dall'organo investendo tutto e tutti e su uno stupendo accordo cessava la musica e io mi inginocchiai e ringraziai Dio, poi uscii.

Diversi giorni dopo, girai la manopola della radio e con mio grande stupore sentii nuovamente quei suoni: rivissi le gioie provate e da quella trasmissione appresi che l'autore era Charles Widor, organista e compositore francese, nato a Lione nel 1845 e morto a Parigi nel 1937.

Suo padre di origine Ungherese, fu il suo primo maestro e infuse nel figlio la bellezza dei tratti musicali ungheresi come le foreste, i grandi silenzi che spesso si ascoltano nella sua musica. Nel 1860 divenne organista sostituendo il padre nella chiesa di San Francesco e incominciò a scrivere e suonare le sue toccate e fughe. Si perfezionò al conservatorio di Bruxelles, e nel 1870 gli fu affidato l'organo della chiesa di St. Sulpice a Parigi, uno tra i più grandi e migliori organi del mondo.

E' da quest strumento che Widor ci mandò tutte quelle meravigliose note e sensazioni da me descritte.

**Baldassarre Riccardo**

## Fortunato Bertolotto (1814 - 1891)

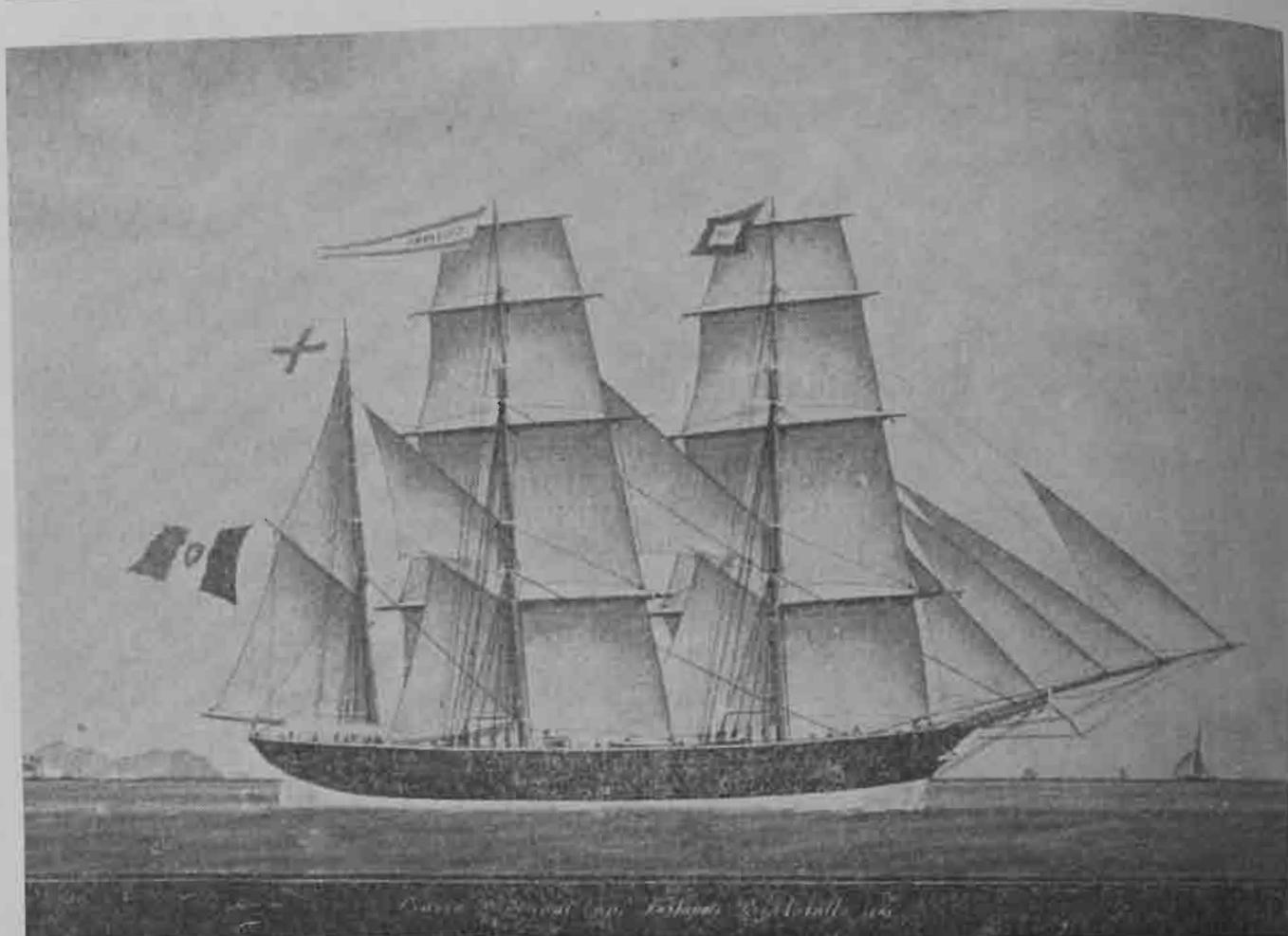
### Banchiere ed armatore

Fortunato Bertolotto nasce a Camogli il 29 dicembre 1814, da capitano Michele e da Antonia Schiaffino. Nulla si sa della sua giovinezza e le notizie cominciano a partire dalla data del suo matrimonio, celebrato nel 1844, con la sedicenne Caterina Cichero, figlia del noto armatore camogliese Gio Bono Cichero. La sua posizione economica, già florida, si rafforzò verso il 1855, quando, con la sua intraprendenza, seppe, come pure molti altri, trarre profitto dal favorevolissimo mercato dei noli in occasione della campagna di Crimea. In quell'anno risulta armatore del bastimento più grande fra gli iscritti alla Società di Mutua Assicurazione Camogliese, l'« India », di 388 tonnellate, un brigantino a palo di costruzione tedesca. In seguito fu armatore di altri velieri, più o meno noti, come il « Sì », il « No », l'« Associazione », il « Cassa Marittima », « La Luce », il « Nuovo Verità », il « Nuovo Abele », l'« Achille », il « Giovanni » (di cui si conserva il quadro, opera di Domenico Gavarrone, nel Museo Marinaro Municipale), etc. Ma più che per la sua intensa attività armatoriale, comune del resto a molti suoi concittadini e contemporanei, Fortunato Bertolotto è ricordato, nella storia della nostra città, come il primo che seppe e volle concepire un'impresa di tipo finanziario in grande stile, così come sembrava permettere la floridezza dell'economia camogliese. Il 27 novembre 1870 si costituiva così in Camogli una società in comandita semplice, il « Banco Camogliese F. Bertolotto & C. », con un ca-

pitale iniziale di Lit. 800.000. Bertolotto, capitano marittimo e uomo di larghe vedute, si era nel frattempo accostato al partito progressista che prendeva allora il nome di « liberale » e che aveva in Camogli la sua espressione nella società di mutua assicurazione marittima che, prendendo le distanze da quello originale, si era definita « La Camogliese Rinnovata ». Il Banco Bertolotto appoggiò, appunto, questa nuova società, giungendo, come risulta dai verbali, a mettere a disposizione la propria sede per le assemblee e le riunioni degli associati di essa. La nuova mutua ebbe vita difficile, ma il Bertolotto continuò a sostenerla. Nel 1871, intanto il capitale sociale del Banco era stato elevato a Lit. 1.500.000, vale a dire quasi raddoppiato.

Purtroppo l'incipiente crisi della marineria velica e l'instabilità dell'ambiente marittimo camogliese conseguite, portarono crescenti difficoltà anche alla gestione del Banco, che, fin dall'inizio, era stata affidata al Bertolotto. Nel 1874 egli era stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia e, grazie alla sua notorietà, l'anno successivo veniva eletto sindaco della città. Di sentimenti liberali, come si è detto, e massone egli stesso, come molti patrioti del nostro risorgimento, ricevette in dono da Garibaldi, cui era legato da profonda amicizia, il ritratto (oggi conservato nel Museo Marinaro) che porta la dedica autografa dell'Eroe dei due mondi: « All'Ill.mo Sindaco di Camogli, paese modello ».

Una tradizione familiare, peraltro



Il brigantino a palo « Giovanni », armato da cap. Fortunato Bertolotto, in un quadro di Domenico Gavarrone del 1861. (Camogli, Museo Marinaro « Ferrari »)

priva di documentazione, vuole addirittura insistere sul fatto che il Bertolotto ospitò nella sua casa l'Eroe, in occasione di una visita che quest'ultimo fece, in quegli anni, ai suoi numerosi amici camogliesi.

Accorto imprenditore, seppe investire fruttuosamente il suo patrimonio, promuovendo direttamente o indirettamente una serie di importanti costruzioni, che costituiscono ancor oggi una buona percentuale delle abitazioni ottocentesche del centro città. Nell'autunno del 1877, però, la crisi travolse anche il Banco, che poggiava sui risparmi di capitani ed armatori, conducendolo al fallimento ed alla liquidazione. Il patrimonio del Bertolotto fu interamente realizzato e tutti i creditori — caso unico nella storia tor-

mentata delle banche camogliesi — furono soddisfatti. Citiamo un curioso aneddoto, riportato da un anonimo cronista del tempo, che ci illumina non poco sulla vita della Camogli d'allora e sui personaggi che la animavano.

Uno dei principali avversari del Bertolotto, nella vita politica e commerciale, era stato il notissimo Andrea Cichero, anch'egli armatore, uomo politico esponente del partito conservatore e clericale (o, come si diceva allora, dei « Paoletti »). In occasione del fallimento del Banco vi fu chi, volendo addossare totalmente la responsabilità al Bertolotto ed accusandolo per gravi imputazioni, promosse un processo e citò il Cichero quale teste d'accusa, pensando di avvalersi in tal modo dello antico attrito esistente fra i due. Dopo

aver risposto con la massima obiettività alle domande rivoltegli, il Cichero volle dichiarare, in Corte d'assise, al termine della deposizione: « Il cavalier Fortunato Bertolotto è sempre stato ed è un galantuomo ed al suo posto dovrebbero sedere i suoi accusatori ».

Il cronista annota che « fu tale l'impressione prodotta nella Corte dalla dichiarazione fatta dal Cichero che, anche alla luce delle altre prove, il Bertolotto veniva pienamente assolto ». Lasciamo al lettore ogni considerazione su tale episodio, che completa, per così dire, le figure dei due protagonisti: il « paoletto » Cichero, detto « Felice sera » ed il « liberale » Bertolotto, detto « Barbin ». E concludiamo citando, non senza commozione, un brano dello storico Gio Bono Ferrari che, nel suo li-

bro « Camogli - La città dei mille velieri », scrive: « Dopo essere stato ricchissimo morì povero. Ma con un'aureola di tale probità e rettitudine da valere più di qualunque ricchezza. Un vecchio nonno, quando voleva nominare un uomo veramente onesto, soleva dire: galantuomo come capitano Barbin! ».

Fortunato Bertolotto si spense a Camogli, in onesta e dignitosa povertà, il 16 dicembre 1891. Ebbe tre figli: Antonia Adelaide (1851-1911), Goffredo Telemaco (1855-1909) ed Angelo Magenta, che, nato nel 1859, l'anno appunto della famosa battaglia, ricevette dal padre, amante della patria, il nome che portò sino alla morte, nel 1927, dopo una vita avventurosa.

G.B. Roberto Figari

## I giochi dei ragazzi di Camogli nel tempo andato

L'altra mattina ho incontrato l'amico carissimo Umberto B. Mi ha parlato dei miei scritti sul « Bollettino del Boschetto »; poi ha detto: « Mino, ed ora cosa prepari? » A dire il vero gli ho confessato che non avevo più argomenti inediti da trattare. Mi ha interrotto con fare bonario « Mino, non li ricordi più i nostri vecchi giochi, che ora non esistono più? »

Alla sera, ci ho ripensato, e, adagio adagio, mi sono venuti alla mente tanti ricordi; sbiaditi, ma cose che sono state.

Mi vorrete scusare se parlo, questa volta, in prima persona e tiro in ballo gli amici di allora; ma questo mi evita di fare solo un elenco sterile di

trastulli più o meno interessanti. Vi prego, lasciatemi fare questo racconto, così, come mi ritorna alla memoria. Un racconto, che, vi giuro, è tutto vero.

\* \* \*

I divertimenti della nostra lontana fanciullezza erano gli stessi dei nostri antenati. Solo dopo l'ultima guerra quasi tutto è cambiato. I bambini ci sono, ma i nostri giochi — ormai — sono solo da raccontare.

Appena si usciva dalla scuola, Renzo, che aveva una « suonetta » a bocca con la marcia « *Bravi Alpini* », incominciava a sanforniare. Altro che rumba! Una parte di noi se ne andava, ma il grosso faceva assieme la strada ver-

so casa e qui ci usciva qualche scampanellata o il battacchiare ai portoni, con imprecazioni dei casigliani e noi, via.

Dopo aver fatto la « copia » (ossia il compito) si usciva e le méte erano: Piazza Palma Secca, lo Scalo, l'Inferno. Si incominciava a giocare con le « billue » (ossia le palline colorate di terracotta). L'asso di questa specialità (zona mercato) era Dante Repetto (ora Capitano d'armamento). Non sbagliava mai un tiro, specie quando si trattava di fare « cillo » o nel « quadretto ».

Ma con le palline si usava anche fare a « calai ». Voleva dire mettere tre palline a triangolo alla base, con sopra altra « billia », così come una piramide.

Vorrei precisare una cosa. Questo gioco (come del resto altri) era già in voga ai tempi dei Romani. Ne parla Ovidio che dice, per indicare il castello di « billie »: ... « ludere castello nolum... ».

Ad ogni stagione, nuovi divertimenti. In estate, ad esempio, si costruivano le « Barcelle » con legno vecchio recuperato da una parte e dall'altra. Due bordi di tavola e per fondo, listelli di cassette. Non portavano più di un ragazzo e non andavano oltre il molo. C'era sempre pericolo di affondare.

Allora venivano in porto i « leudi » a portar sabbia: finita la cosa, noi andavamo a bordo; ci facevano spazzare la coperta e per premio, ci prestavano per qualche ora la scialuppa e noi a virare per il porto.

Alle volte (quasi tutti i giorni), durante la stagione della frutta, la trupaglia con a capo il solito Renzo, si trasferiva verso le ville di corso Regina Margherita, o verso S. Prospero. Si rubava tutto, sia che fosse roba ma-

tura che acerba. Quanta uva col verde rame abbiám mangiato!

E quante sante « cacate » abbiám fatto nei viottoli di campagna!

Ma nessuno ha mai avuto disturbi d'intestino; solo che qualche volta capitava la disgrazia di prendere un calcio nel sedere dai contadini.

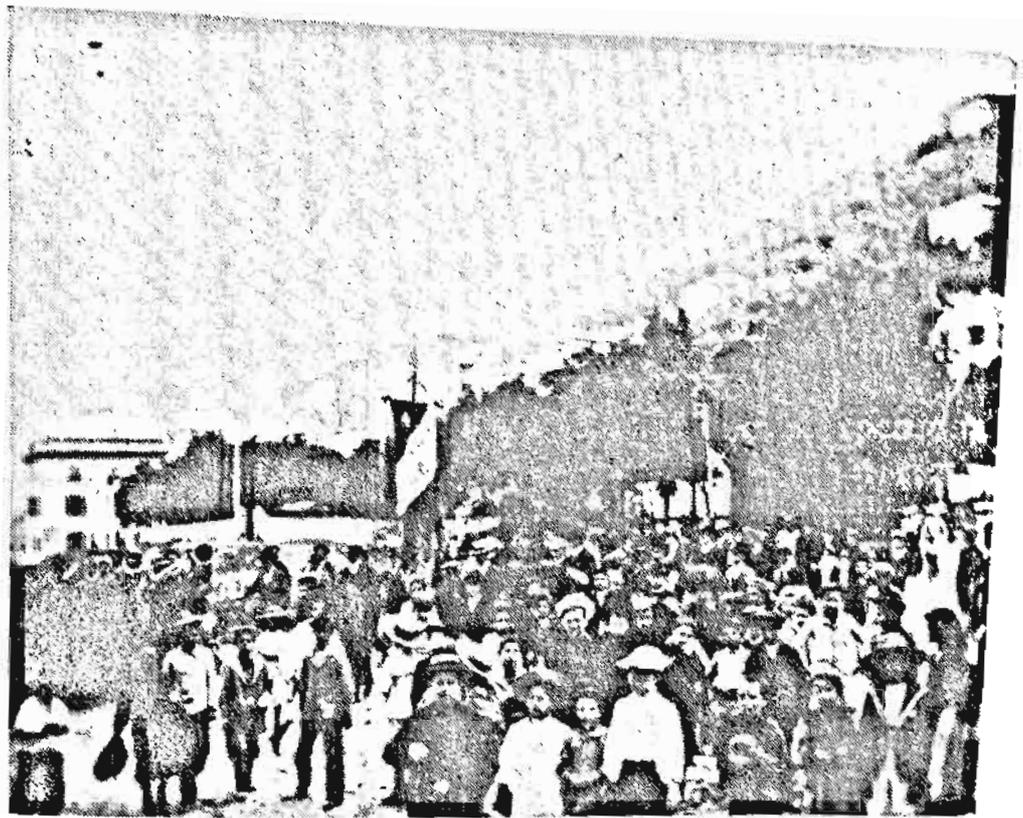
Due begli alberi di nespole vegetavano vicino alla fabbrica di « tendine » dei Cunco. Era una tentazione troppo forte. E anche qui c'era l'imprevisto; che, dalla attigua villa del dottor Cuneo, suo zio, il « principale », ci scorresse da sotto le persiane. Scendeva in strada, ci aspettava alla base dell'albero. Noi, conoscevamo il rito. Dal panciotto, tirava fuori delle piccole forbici e poi con le buone maniere ci tagliava il filo di tutti i bottoni delle braghe e a noi non rimaneva altro che tenercele con le mani o sfilarle e metterle sotto il braccio. Scordavo di dire, che il signor « principale », ci restituiva i bottoni.

Ora al posto della fabbrica di « tendine » c'è il Mobilificio Costa e fino a qualche anno addietro c'erano ancora i due alberi, ormai consunti dal tempo; poi uno è stato tagliato e dell'altro, non ricordo.

Venivano i primi freddi; si costruivano piccole casette con sassi ed arbusti e questo nell'Inferno o in spiaggia. Si accendeva il fuoco e si cuocivano sulla brace le patate, oppure le castagne, fatte fuori il giorno prima in Carbonara, o a Caco. Arrivava il tempo delle « ziardue » (trottole), le quali si facevano girare con lo sfilare una cordicella avvoltale attorno. La trottole che dopo il lancio finiva di girare per prima era condannata a ricevere (dopo averla ben piantata a terra o tra i ciotoli) i colpi di pernetto da

I monelli della calata, cambiati a festa per una civica manifestazione in piazza del Teatro, nel 1905.

(Camogli, Archivio Fotografico della Biblioteca Civica « N. Cuneo »).



parte degli altri concorrenti che così cercavano di spaccarla. Era la « legge del Menga ».

Le ragazze invece giocavano in genere per conto loro, al « canchetto », col cerchietto che si mandavano da una all'altra con due bastoncini incrociati. Sui pavimenti dei marciapiedi disegnavano le caselle del « pampano », che poi numeravano e con un piccolo peso sul piede dovevano passare da un numero all'altro senza che detto peso (in genere era un ciottolino, oppure una forma tondeggianti di piombo ben pestato) cadesse a terra. Chi perdeva, s'intende, doveva fare la penitenza. Quante bambole di « pezza » ho visto? Rare quelle in celluloido o con il visino di ceramica. Queste erano solo retaggio delle ragazze dei quartieri alti. Facevano anche il gioco detto a « mosca cieca » (anche questo divertimento è di origine latina, come afferma il Paganini nel suo vocabolario genovese del 1800).

Veniva il periodo di giocare a « scundilù » (nascondino) od a rincorrersi per dei pomeriggi interi.

La « lippa » non la usavamo spesso, in quanto non c'erano, in Camogli, spiazzi lunghi per lanciarla. Era però molto usata a Genova, come dice sempre il Paganini E poi, l'altalena. Il gioco dei vivi e dei morti. Partite alla lunga per guadagnare (non le caramelle) ma gli involucri di questi dolciumi. In genere erano carte colorate con la scritta « Baratti-Milano ». Ci si accontentava di poco.

Partite a palla (in genere questa era di carta o di pezza strettamente legata) sul terrazzo del Mercato allora da poco costruito. Una volta, Tino mise un piatto pieno di farinata (allora si portava il piatto da casa) per « palletto » ad uso del portiere. Gianni tirò con violenza e la palla prese in pieno il piatto che, assieme alla farinata, andò a finire nel sottostante Scalo. E Tino che imprecava « come faccio ora

ad andare a casa. Era marca Ginori ».

Il tempo delle figurine; quelle di cartoncino (tonde), di celluloid e quelle di latta. Nel davanti rappresentavano i campioni di allora: Olmo, Vicini, Bergamaschi, Bovet (questi i ciclisti), Meazza, Piola e prima Patri e Balonceri.

Si giocava a « croxe e griffo ». Questo passatempo era stato importato da Genova già ai tempi della Repubblica. Infatti la stessa conio monete aventi da una parte la croce (stemma della Repubblica genovese) e dall'altra i due Grifoni.

Raramente, qualcuno si arrischiava a giocare allo « scrollino » con monete da un soldo, da due o da 20 centesimi. Guai se una guardia ci vedeva.

Per le feste patronali si andava a Recco, dal « fuochista », ad acquistare « fugai in cannetta » da lanciare in aria e « scorri-serve ». Queste ultime accesse vicino alle gambe delle donne, più di una volta nel loro andare a zig-zag, bruciavano qualche calza; ma, s'intende, noi eravamo già lontani.

Il « riguelo » (cerchio in legno), alto circa mezzo metro, che noi facevamo correre spingendolo con un grosso fil di ferro a borchia e con un bastone.

Quanti giri al tondo per Camogli. Si girava fin che non se ne poteva più.

Più « guappe » erano le carrozzette. Si costruivano con due manici di scopa messi a triangolo, per sedile un pezzo di tavola, per freno un bastone e per ruote (e qui ci siamo) cuscinetti a sfere che in genere facevamo sparire da una parte o dall'altra.... e non diciamo di più.

La carrozzetta in spalla fino a Ruta o in cima a Lazza e poi giù a tutta birra. Tutto bene se non si incontrava il

capo vigile « scarpaleggia » (Gherardi Evaristo). Eran molte di lire 10 e cm. 10 (quaranta anni indietro e si può contare cosa sarebbero ora i 10,10).

Una bolletta l'abbiamo pagata tutti, credo. Dopo la bolletta, da casa non si usciva più per un mese di minimo, se non per andare a scuola. C'era anche il monopattino: più silenzioso e meno pericoloso, ma costava.

Ma il nostro divertimento preferito era — alla sera — quello detto a « tocca ferro », ossia a birri e ladri. Il palo di partenza e di salvezza era in cima alla salita della « Rampa », di fronte a Palma Secca. Lo ricordi, Gianni Tienforti? Baj Pecchioni, che venivi sempre con i tuoi fratelli Rico e Tino? E tu, Gianni Maggiolo, quando tuo zio « ù Talian » ti veniva a prendere perché si era fatto troppo tardi? (ora Gianni è Presidente dell'Azienda di Soggiorno camogliese). E c'era Gu, e suo fratello Mario, poi l'altro Mario, l'amico Verdina, del Centro Studi Camogliesi, e tanti e tanti altri.

Facendo qualche piccolo servizio al pollaiolo Gemignani, era facile ci regalasse una lunga cassa vuota (quelle che contenevano le uova d'importazione). Una bella lustrata di sapone marsigliese al di sotto e poi, dalla cima delle scalinate di Piazza Tripoli, una scivolata — tipo « bob » — fino in fondo. Intendiamoci, per non farci male alla ringhiera d'arrivo legavamo degli stracci e delle corde. « Scarpaleggia », benedetto uomo, ci faceva la caccia anche lassù. Una volta riuscì a prendere (perché alle volte filavamo prima) una cassetta con un amico a bordo. Vorrei anche dire il nome, ma potrebbe non averne piacere. Lui, credendosi furbo, alle domande del capovigile non

diede il proprio nome, ma quello del fratello. Il giorno dopo arrivarono in casa loro due bei « Dieci e dieci ». Non aveva considerato che « Scarpaleggia » aveva visto uno dei due saltare fuori a metà discesa e scappare verso casa.

Quando la spiaggia era libera andavamo a fare i « circuiti » nella sabbia. Uno di noi si sedeva, due altri, lo rimorchiano, finché non rimaneva ben profonda una trincea per far correre le grosse palline di sughero. Bisogna anche immaginare cosa rimaneva delle braghe di quello che si era fatto trainare.

Quando la spiaggia era inagibile, i « circuiti », li facevamo sul selciato, segnando il tragitto col gesso. Ma qua correvano i tappini metallici, con dentro incollata la testa di un ciclista.

Sono quasi al termine del mio racconto. Vorrei però ancora ricordare le partite « a bandiera » sul mercato coperto. Lo specialista era Merzi. Era difficile prenderlo, prima che arrivasse di ritorno alla ringhiera.

Veniva novembre, le prime piogge incessanti e sottili. Al mattino, pieni di sonno, i nostri genitori od i nonni, ci portavano alle cinque in Chiesa alla novena. Don Balduzzi ci faceva « accomodare » tutti sui gradini dell'Altare Maggiore per meglio tenerci d'occhio. Ma quel santo di uomo tabaccava e poi tirava fuori dalle tasche della tonaca un fazzoletto da « gruppi », grosso come un lenzuolo e si soffiava il naso con

un rumore forte che, anche il Predicatore sobbalzava: a noi scappava il ridere. Un giorno, se non sbaglio si trattò di Mecco, Don Balduzzi gli tirò sulla testa la tabacchiera e... non gli fece tanto piacere!

Poi, il giorno dei Defunti andavamo da Socrate Bellagamba e dalle « Sorelle » (in piazza Palma Secca), a comperare i « libieti » erano cannellini di cera con dentro lo stoppino. Avevano varie forme a secondo della spesa che si voleva sopportare (o che si poteva). Noi a casa tagliavamo, dopo averli svolti dall'intreccio, i libieti e ne facevamo tante piccole candeline.

Entrati nel Cimitero, cercavamo le tombe abbandonate, forse per vetustà, forse perché non c'erano più parenti, per accendere un cero.

Con gli zolfanelli, scaldavamo la parte bassa e attaccavamo la candelina alla lapide od alla Croce che in genere non avevano neanche un fiore e con le scritte sbiadite.

Appena fuori del cancello, ci guardavamo senza dire niente.

Eravamo contenti — anche se monelli — di aver fatto qualche cosa di buono, di vero, per quelli che ci avevano lasciati tanto tempo prima.

L'indomani, un nuovo giorno; giorno di serenità, quella serenità che però, quando passano gli anni, sbiadisce; lascia solo i ricordi ed i capelli spolverati di grigio.

Mino Castrogiovanni

## Così si inaugurò il «Teatro Sociale»

Ci consideriamo fortunati di annoverare tra gli amici anche il cugino del signor «Pantalin» (Giacomo Razeto - macchinista navale), cosicché oggi abbiamo tra le mani un prezioso libretto di sonetti in «dialettu camuggin», fatto stampare nel 1907 in 50 copie, a spese dello stesso autore, in «edizione fuori commercio».

E conveniamo, leggendo i versi, che veramente grande era l'amore, in chi scriveva, per Camogli, amore che egli stesso riconosce, riportando in frontespizio un verso del Giusti «al nostro amor che non si cheta mai».

Povera fanciulla che, contraria alle nozze,  
«Pe ün pessu a nu s'è mai lasciâ acciapâ,  
Finché in sce ün scöggiu l'han trovà adurmia  
E in sce l'arzella te l'han rebellà»  
almeno, così, vuole la «miculugia».

Certo che il programma scelto per l'inaugurazione era abbastanza nutrito, infatti, i quattro atti dell'Opera «Ernani» di Verdi venivano alternati a:

- versi scritti per la circostanza da un non meglio identificato V.L. e declamati dall'attrice Isolina Piamonti;
- fantasia per violino eseguita dal concertista G. Bacigalupo;
- terzetto danzante eseguito dalla coppia Trucco-Petronio e dalla signora Tirelli Linda;
- «L'uccellino sull'albero (favola americana), sempre sul violino di G. Bacigalupo.

I personaggi dell'Opera erano così interpretati:

Carlo V: Augusto Pifferi; Ernani: Pietro Cosmi; B. Ruiz de Silva: Cesa-

Vi sono, alla fine dei sonetti, ampie annotazioni in prosa che completano le notizie storiche riportate in rima.

Riservandoci di ritornare su usi e costumi del tempo, riportiamo quanto viene detto sull'inaugurazione del Teatro Sociale, avvenuta sabato 30 settembre 1876 alle ore 8 pomeridiane.

La costruzione del Teatro è opera dell'Ing. Salvatore Bruno di Sampierdarena; il sipario e gli scenari dipinti dal cav. G. Pietra, genovese, hanno come soggetto Anftrite, figlia di Oceano, condotta a Nettuno su un carro a forma di conchiglia.

re Pro; Elvira: Concetta Venazzi; Giovanna: Sciaccaluga Maria; B. Riccardo: Dall'Aglio Emanuele! Jago: Poggi G.B.

Completano 20 coristi e 36 professori d'orchestra.

Il terzetto danzante era composto da:

la prima ballerina assoluta, Angiolina Petronio; il primo ballerino assoluto, Giuseppe Trucco; la prima ballerina, Tirelli Linda.

Il vestiario era provvisto dalla sartoria G.V. Ghirardi & C.

Prezzi: Platea Lit. 2; posti distinti (oltre l'ingresso) Lit. 5; «lobbione» Lit. 1.

Il netto ricavo fu devoluto alle opere di Beneficenza di Camogli; era stato predisposto anche un treno speciale da Camogli a Genova a fine rappre-

sentazione, e con fermata a tutte le stazioni intermedie.

\* \* \*

Oggi, di fronte all'edificio del Teatro chiuso, Teatro di cui non c'è l'uguale in tutta questa nostra Riviera di Levante, è doloroso riflettere che né

Comune, né Comprensorio, né Provincia, né Regione, sono in grado di farlo funzionare mentre i nostri padri non hanno avuto bisogno di nessuno, neppure per costruirlo. E pensare che si parla tanto di « animazione » anche per i bimbi dell'asilo.

Enzia

## ★ COSE DI CAMOGLI ★

Ve lo avevamo anticipato che saremmo ritornati sull'antico libriccino in sonetti, « Camuggi », del macchinista navale Giacomo Razeto (Pestellin), edito nel 1907. Se ci si pensa, pubblicare un libro di versi a proprie spese, a quei tempi, per un parsimonioso « camuggin » era cosa straordinaria e l'autore stesso immagina che il lettore gli chiede spiegazioni e risponde:

Fate ün po' di, se ti è capase  
Da ün agnou perchè u tesce a so tagnà  
E dà sigà perchè senza affermase  
A canta a sö cansun pe tütta a stê!

L'autore immagina di ritrovarsi un bel mattino a Genova e di dover descrivere ad un interlocutore la sua città, Camogli, che l'altro crede *ün paisettu* e certo c'è da infiammarsi *cumme ün brichettu* di fronte a chi non conosce il glorioso stemma comunale dipinto sopra la porta e guarnito *cun l'ôföggiu*.

E di fronte a *quarche gottu de Barbera bun* le notizie si sciorinano.

Camogli anche se ha origini modeste, forse, sorta da pescatori sbarcati sull'isola, può annoverare tra i suoi figli persone illustri, quali:

- anno 614 S. Giovanni Bono, vescovo di Milano
- anno 648 Bono Ligurino, cardinale
- anno 1205 Giovanni da Camogli, condottiero d'una galea inviata al soccorso di Siracusa, assediata dai pisani
- anno 1429 Fra Gregorio da Camogli, priore cistercense
- anno 1434 Pietro Cichero da Camogli, fondatore della Chiesa di Sturla
- anno 1435 Ludovico da Camogli, condottiero d'una galea nell'armata di Biagio Assereto nelle acque di Ponza
- anno 1460 Nicolò da Camogli, capitano de' sobborghi di Caffa
- anno 1470 Girolamo Schiaffino, vescovo di Scio
- anno 1478 Prospero Schiaffino, vescovo di Caitnes (Scozia)
- anno 1496 Antonio da Camogli, vescovo di Luni.

In un documento del 1288 si parla del grammatico Francesco da Camogli, in uno del 1345 del mastro chirurgo Oberto da Camogli.

Ricordiamo Opizzino Pellerano da Camogli che assicurò, anteriormente

al 1350, a Camogli, le prime glorie della pittura genovese (nel 1325 aveva compiuto un'opera dipinta su vetro) e nel 1346 ultimò un dipinto rappresentante N.S. dell'Umiltà, conservato a Palermo.

Antonio Pellerano di Camogli fu valente pittore nel 1341.

Bartolomeo Croce fu celebre orefice nel 1380 (fu tra coloro che, estratti a sorte, andarono in soccorso dei Genovesi a Chioggia).

Pietro da Camogli fu tra gli ambasciatori mandati dalla Repubblica di Genova a complimentare in Savona, nel 1536, Carlo V.

Il carmelitano Agostino Schiaffino lasciò cinque volumi sulle vite dei Pontefici, la storia di Genova e l'origine delle Chiese liguri.

Tra gli scrittori emerse nel 1630 Francesco Boggiano con l'Erotea ed il Solitario; il celebre poeta Mortola Giuseppe morì nel 1644; nel 1755 il canonico Antonio De Negri pubblicò il Jus civile.

Ebbero origine da Camogli le illu-

stri famiglie dei Franzoni, dei Ponte, dei Croce, dei Figalli, dei De Lorenzi, dei Camilla, dei Da Camogli.

Camogli, una città che Napoleone stesso volle rendersi amica, decretando nel 1801 il restauro, prolungamento, fortificazione del molo.

Porto antichissimo, tanto che già nel 1191 viene ricordato in un legato testamentario redatto dal Notaio Guglielmo Cassinense (10 scudi da cro-garsi metà alla Pieve di Camogli e metà al suo porto).

E veniamo agli Schiaffino: Simone Schiaffino, uno dei Mille, caduto a Calatafimi il 15-5-1860, per il cui monumento eretto nel 1865 dettò l'iscrizione lo stesso Garibaldi e che D'Annunzio ricordò tra i suoi versi (cadde stringendo l'asta spezzata della bandiera; il monumento fu fatto con l'asta intera ma fu trovata rotta non si sa per opera di chi).

Ed il capitano Nicolò Schiaffino che nel 1852 fondò l'« Associazione di Mutua assicurazione marittima camogliese ». Egli pensò al problema che

Se ün armatù u perdeiva ün bastimentu  
U l'arrestava ün ommu rovinou

così con l'iscrizione alla Mutua

A què se ün bastimentu ancö se perde,  
In see l'istante a te ghe u fa pagà  
E l'armatù cusì u nu resta a u verde.

Anche la Chiesa in Camogli è un portento e

... nu gh'è stetu versu  
De pueine ün'n'atra pegia destanà  
In te tütte e sittä dell'universu.

Certo un difetto a Roma hanno voluto trovarglielo, dicendo che era messa di traverso (rispetto alle scalinate).

ma se in scia ciassa ghe passava u mà!

In realtà la porta era di fronte al  
le poche case originarie dell'Isola.  
Chiesa con la volta tutta oro e argen-

to, con le figure dipinte che sembrano  
vive e che Barabino

U ciù grande pittù du sinquesentu  
riuscì a farle *a stentu a stentu* in vent'anni di lavoro.

Ma l'opera che più colpisce è il Battistero e la leggenda (solo leggenda) vuole che lo scultore venisse accecato

perché non potesse farne un altro identico.

Care ai Camogliesi l'urne dei Santi Protettori: S. Fortunato e S. Prospero.

Un l'an portou da Ruma in sce ünna scunna  
Ma u nume s'ean scurdè de fase di  
E l'an ciamou cuscì San Furtünatu.  
L'atru u l'aveiva in Spagna ünvescuvatu  
E in sce San Prospu essendo arrestou li  
San Prospu l'han ciamou de Taragunna.

Noi tutti conosciamo la storia di S. Prospero, tuttavia, pensiamo che qualcosa di più possa imparare leggendo gli « Annali » dello Schaffino vol. I pag. 273 e seguenti che il M.N. Razeto nel suo libriccino porta ampiamente nelle note e che noi riassumiamo:

Nell'anno 409 (8° del papato d'Innocenzo) i Vandali occuparono la Spagna, introdotti da Costante, figlio di Costantino.

Tra i Vescovi che sfuggirono alla strage vi fu Prospero da Tarragona; Egli passando dal tratto di strada Romana detta di Rua, sfinito, si mise a sedere, appoggiando il viso su di un sasso che divenne molle come un guanciale e ancor oggi sul sasso si può vedere l'impronta; in quel riposo rese l'anima a Dio.

All'istante suonarono, senza essere toccate, le campane dei dintorni e nacque una vivace disputa:

A Reccu i Recchelin vueivan portásou;  
Dixeivan ch'u l'é u sò quelli de Rúa  
E i Camuggin nu favan da minciun;  
E incomensávan zà a battise a púa.

Ma finalmente *ün bellu vegettu* si mise a rampognare e, poichè di là passava un asino, si decise di affidarsi alla sorte: il corpo del Santo venne messo sull'asino e a questi vennero bendati gli occhi.

Avrebbe avuto il corpo del Santo il paese ove l'asino si fosse fermato. L'asino scese tra la meraviglia di tutti giù per la Scogliera verso Camogli e il S. Corpo fu accolto nella Chiesa parrocchiale che da Lui allora prese il nome, assieme a quello di S. Caterina, Cui la Chiesa era stata già consacrata. La testa allora venne conser-

vata sull'altare maggiore, coperta di lamina d'argento e sul cui diadema si legge che al tempo di Prospero Schiaffino, di Giacomo Crovara e di Gallino Basso, nel 1514, fece quest'opera Domenico De-Ferrari di Albenga.

Molti per divozione presero il nome del Santo ed a Lui venne dedicato l'Oratorio nel quale si venera anche S. Caterina.

Si racconta che per la Sua protezione mai i Turchi (e lo riconoscevano loro stessi) riuscirono a scendere a terra a Camogli per depredarla, che nella maggior tempesta i Camogliesi

scendessero sul molo con le Reliquie, calmandosi subito le acque.

Si narra altresì che, rubato il Santo Corpo dal popolo di Recco, subito si ritrovò al suo primo posto. Si narra altresì che un uomo tentasse di rubare la testa ma non riuscì a muoversi, né che gli Spagnoli, desiderosi di riavere il Santo, potessero rimuoverlo da Camogli.

Così vogliono gli « Annali ».

(continua)

Enzia

## NECROLOGI



**CARBONE MARIA** ved. **CAPURRO**  
di anni 69

Sposa e madre di esemplare bontà, ha consacrato la vita al bene della famiglia educando il figlio al dovere e all'onestà.

In una vita piena di sofferenze seppe conservare fino alla fine la serenità e il coraggio.

Il suo grande ideale si esprimeva nell'amore alla famiglia, soprattutto ai diletti nipoti, che amava più di se stessa.

Devotissima della Madonna del Boschetto a Lei ricorreva nelle necessità e nel dolore. Da molti anni era abbonata al Bollet-

tino del Santuario, che leggeva con attenzione e conservava con diligente passione. Spirò serenamente, amorevolmente assistita dal figlio e dalla nuora, che ora dal cielo continua ad amare, assistere e a proteggere.

Tu che sei giusto e pio, o Signore, concedile il riposo e la gioia promessi a chi, come la cara Maria, ha compiuto per intero il proprio dovere in tutti i giorni della vita terrena.



A Cuneo alla veneranda età di 94 anni, si spegneva serenamente, il 14-11-1979

**Padre ANGELO MENTORE SCHIAFFINO**  
Missionario della « Compagnia di Gesù »

I nipoti e i cugini Schiaffino, lo ricordano all'altare della Madonna del Boschetto, di cui era tanto devoto e che mai dimenticò.

Certamente la Madonna lo avrà accolto in Cielo, come lo accompagnò sempre nel suo lungo apostolato di vita religiosa.

E Tu, o Dio, benedicilo, perché anche tra noi e in tutte le case Religiose del suo Ordine, dove egli ha operato, la sua memoria è in benedizione.



**Com. GIOVANNI GIRTLER**  
di anni 53

Con ammirevole rassegnazione, munito dei conforti religiosi, è tornato alla Casa del Padre il 31 ottobre 1979.

La sua dipartita ha lasciato nel profondo dolore la mamma, la moglie, il figlio Nicola, che tanto adorava ed i parenti tutti.

Rassegnati però al divino volere e fiduciosi che il buon Dio lo avrà accolto tra i suoi eletti, i familiari invocano da quanti lo amavano e lo stimarono una preghiera di suffragio.

Accettò la tua volontà, o Signore, con straordinaria forza d'animo. Ricompensalo o Dio per l'esempio meraviglioso di fede che ha dato a quanti lo hanno avvicinato durante la sua crudele malattia. Riposi in pace!



**Mons. GIACOMO CROVARI**  
1885 - 1979

Nel primo doloroso anniversario della morte, i familiari lo ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto. Chiedono per Lui una preghiera.



A quattro anni esatti dalla morte dell'adorato marito si ricongiungeva a lui il 16 gennaio 1980



**STEFANIA PEZZOLO ved. MAGGIOLO**

Nata a Camogli il 3 maggio 1903, aveva ispirato la sua vita al modello cristiano della madre, che aveva perduto a 18 anni, e del padre che non ricordava avendolo perduto all'età di un anno, ma che aveva conosciuto ed amato attraverso le parole della madre.

Sempre sorridente e serena perché sorretta da una Fede incrollabile e chiara, anche quando una grave malattia la rese consapevole di quello che l'attendeva, fece sue le parole di Papa Giovanni il cui esempio la guidava e la sorreggeva: « Non occorre, dunque, farmi illusioni, ma rendermi familiare il pensiero della fine, non con sgoimento che infiacchisca, ma con confidenza che conserva il fervore del vivere, del lavorare, del servire ».

Sino agli ultimi istanti della sua vita,

quindi, aveva fatto della sofferenza un tramite liberatorio che l'univa a Cristo e che la portava a distribuire, a chi la circondava d'affetto e di premure e a chi l'avvicinava, la sua fiducia, il suo esempio di felicità ottenuta attraverso la felicità degli altri, la preghiera e la comunione con Cristo ad ogni istante.

La Comunione ai piedi della Madonna del Boschetto, che ha visitato finché ha potuto, le dava la forza per proseguire.

Al Santuario volle essere portata per l'ultima volta e la Madonna le preparò una testimonianza d'affetto di tanta gente che commosse il cuore dei suoi figli ai quali, memori di ciò che il reverendo Rettore ha ben compreso della loro mamma, rimane il compito « di non sciupare l'eredità che ha lasciato ».



**Com. PROSPERO SCHIAFFINO**  
di anni 39

Tragicamente deceduto il 6 dicembre 1979 nelle acque del Centro America, sulla nave « Anna C. ».

Il suo gesto fu un gesto di eroismo; si era infatti lanciato in soccorso di un nostro asfissiato, morendo insieme con lui nelle tanche vuote, ma piene di gas della nave.

Il comandante Prospero Schiaffino, era nato a Camogli, 39 anni fa. Dal padre aveva ereditato la passione per il mare. Lascia la moglie e i genitori nel più acerbo dolore.

Era un bravo giovane, un ottimo marito

e un affezionato figlio. Tutti gli volevano bene, soprattutto a Sori dove viveva con la famiglia e i genitori.

Già un anno prima aveva avuto un incidente, mentre era in navigazione ed era riuscito a fare un salvataggio durante un incendio a bordo. Si esponeva troppo al pericolo, perché era troppo generoso.

Ricompensalo, Signore, per l'esempio meraviglioso di coraggio e di altruismo che Egli ha dato a tutti noi e soprattutto a quanti lo hanno conosciuto, stimato ed amato.



Dopo una vita vissuta interamente nel lavoro e nell'onestà, serenamente si è addormentata nel Signore



**MARINI CECILIA ved. GAMBARO**

Camogli 16-4-1911

Genova 16-10-1979

Di indole buona, moglie e madre esemplare, sempre pronta a sacrificarsi per gli altri, fu stimata da tutti quelli che la conobbero.

Lascia ai figli Etta e Stefano un esempio di onestà e di virtù.

Fa', o Signore, che ora Lei possa riposare e godere la felicità eterna, e concediLe di continuare ad assistere dal cielo i suoi cari.



Il 23 ottobre 1979, all'età di 72 anni è mancata ai suoi cari



**DELIA LEONARDINI ved. CEPOLLINA**

La sua cara memoria rivivrà eternamente nell'animo di quanti la conobbero e le vollero bene.

Riposi in Pace!



**MACCHIAVELLO ELISA**

1° Anniversario

1979 - 4 Febbraio - 1980

La ricordiamo sempre sorridente, buona, gentile, schiva al pettegolezzo.

I parenti, che la ebbero cara e che ricordano con immutato affetto la raccomandano alle preghiere degli amici che le vollero bene ed ai devoti della Madonna del Boschetto.